

I "social reading"

E ci sono ancora gli ambulanti



di Giuseppe Assandri

Per progettare un percorso unitario di educazione alla lettura servono strategie e competenze, superando steccati e rigide divisioni di campo. Un elemento che appare sempre più imprescindibile è oggi quello della condivisione delle esperienze di lettura, delle pratiche di "social reading".

L'uso del termine "social reading" è recente¹. Nicola Cavalli, nel suo agile libretto pubblicato dall'Editrice Bibliografica², definisce e mette a fuoco le possibili pratiche di lettura condivisa: (alla discussione informale faccia a faccia (la classica discussione al bar in cui qualcuno chiede «Hai letto l'ultimo libro di Saviano?»), alla discussione informale online, alla discussione formale faccia a faccia o a margine del testo. Il tema è di grande interesse e attualità e merita attenzione e approfondimenti. Possiamo dire che il "social reading" costituisca una sorta di potenziamento dell'esperienza dei gruppi di lettura, grazie alle sue caratteristiche e alle potenzialità del web.

Librai, leggere al bar

Quello dei gruppi di lettura è un fenomeno sempre più attuale: cresce il numero dei lettori che si appassionano a questa nuova forma di lettura condivisa che decidono di trovarsi per mettere a nudo opinioni, impressioni ed emozioni nate con un libro tra le mani. Marianna Albini, in un articolo comparso su «Giornale della Libreria»³ lo aveva ben sintetizzato. E sulla nostra rivista, Giovanni Solimine ha recentemente messo in primo piano il valore di una pratica sempre più diffusa e apprezzata: quella del "leggere insieme"⁴, segnalando tra le altre l'esperienza di Simona Bisci, mantovana, attiva da anni come "lettore ambu-



lante"⁵, e animatrice di molti "gruppi di lettura".

Come "lettore ambulante" aiuta librerie, comuni, circoli culturali a organizzare gruppi di lettura, sceglie e consiglia libri per le biblioteche, promuove iniziative di diffusione della lettura, conduce lei stessa gruppi sia per adulti che per ragazzi. Il suo sito (www.lettoreambulante.it) documenta un'intensa attività. In una recente intervista apparsa su «Insegnare»⁶, Simona Bisci spiega che la funziona principale di un gruppo di lettura è quella di «dare ai lettori una vera possibilità di scelta». Nei gruppi di lettura «si instaura un clima speciale tra le persone che si ritrovano a discutere di un libro. Sono sempre più convinta che partecipare a un gruppo di lettura sia un modo per amplificare e prolungare il piacere di leggere». Dal 2002, quando nacque *Lettore* (lettore al bar), Bisci ha avviato, accompagnato,

guidato, appoggiato e seguito circa cinquanta gruppi, alcuni dei quali per ragazzi. Mantova, sede del più conosciuto festival di letteratura, è un po' la capitale ideale dei "gruppi di lettura": proprio a Mantova il 10 e 11 novembre 2017 il Terzo Raduno Nazionale dei gruppi di lettura, con la partecipazione di Alberto Mangioli.

Il piacere di leggere insieme

I "gruppi di lettura" e i "club del libro" sono nati nei paesi anglosassoni, alla fine degli anni Novanta. Punto di partenza, è stato il desiderio di condividere le esperienze di lettura, tra lettori di ogni età. Il piacere di leggere come *lifelong practice*, che le biblioteche pubbliche propongono ad adulti, famiglie, bambini e ragazzi, anche con specifici programmi di "lettura stive" per i ragazzi. Sono state forse le Biblioteche Pubbliche di Los Angeles a cominciare, nel 2002, offrendo annualmente ai giovani lettori un ricco programma di attività, con un tema (per il 2017 è stato «Reading by Design») e la partecipazione di autori, artisti, musicisti, narratori, scienziati e attori. Niente a che fare con le liste di lettura obbligate di cui ogni anno si parla in Italia⁷. Siamo di fronte ad attività rivolte a un target molto ampio, con proposte mirate e differenziate in base ai soggetti coinvolti e alle tipologie di intervento.

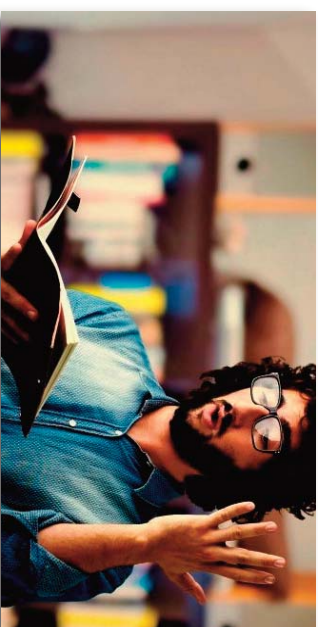
Come funzionano i gruppi di lettura e i "club del libro"? Le difizioni sono diverse e anche le modalità di condivisione sono varie. In generale, si tratta di gruppi di persone di differente età e condizione sociale, accomunate dalla passione per la lettura, che si ritrovano per condividere i libri letti, scambiarsi idee, impressioni, ritorni, suggestioni. Si incontrano perio-

dicamente per commentare, rivivere, discutere sul libro letto il mese precedente, per scegliere nuovi libri da leggere e anche per condividere momenti di lettura ad alta voce. Gruppi o club di lettura sono promossi da biblioteche pubbliche ma anche da librerie (soprattutto librerie indipendenti molto attive sul campo). Ci sono anche gruppi che nascono in circoli culturali, caffè, luoghi di lavoro. Esperienze mobili, flessibili, in continua trasformazione.

Il successo dei gruppi di lettura – così come la diffusione del bookcrossing e di piccole biblioteche in luoghi inusuali (ex cabine telefoniche, casere di legno sui sentieri di montagna, pianerottoli di condomini – sono manifestazioni in controtendenza positiva in un paese che conta al contempo il maggior numero di festi-

un blog personale. «Odor di Gelsomino», ricco di suggestioni, consigli e flashes autobiografici.

Il Club del Libro è il primo e più grande gruppo di lettura online nato in Italia. Tre sono le parole chiave: *leggere, condividere, creare*. Utilizzare la lettura come mezzo di aggregazione piuttosto che come strumento di isolamento. Il Club del Libro contribuisce attivamente alla nascita di gruppi di lettura tradizionali sul territorio nazionale nonché al censimento di quelli già esistenti, con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento per i lettori che giungono sulle nostre pagine alla ricerca di un club del libro (online, tradizionale o entrambi). Sul sito c'è una mappa con i gruppi di lettura tradizionali attualmente censiti e le informazioni per entrare in contatto con i loro



val letterari e i più bassi indici di lettura. Una realtà asimmetrica e contraddittoria che non si lascia incasellare in formule troppo facili e riduttive.

Il Club del libro: condividere in rete

Se clicchiamo le parole "club del libro", compare in rete il sito di un progetto unico nel suo genere. Nato nel 2009 da un'idea di Guido Cilia, ingegnere fiorentino, ha uno staff molto giovane e non ha fini di lucro. Conta circa 2500 iscritti, è un portale molto attivo e opera essenzialmente sul web. Ne parliamo con Elisa Gelsomino, caporedattrice letteraria del portale "Il club del libro", dove dalla regione tedesca della Ruhr, dove vive e lavora, cura anche con passione

Libro pubblicherà online dopo averne verificato i contenuti. Inoltre è possibile commentare le recensioni scritte dagli altri utenti, discutendo assieme dei libri recensiti e condividendo le emozioni provate. Il Club del Libro è dunque un gruppo di lettura molto attivo, rivolto ai lettori adulti, che vive online, anche se in alcune città ci sono gruppi che si incontrano in carne e ossa.

Uno sguardo oltre confine: gruppi e club del libro per ragazzi

Le esperienze appena citate possono essere considerate come declinazioni del «piacere di leggere» ma coinvolgono soprattutto i lettori adulti. Senza cedere all'escrofolia (a volte fuori luogo), è interessante gettare lo sguardo sulle esperienze di altri paesi, per ricavarne suggestioni, inviti e incoraggiamenti. La pubblicazione *Esperienze internazionali di promozione della lettura*⁸, edita da Forum del libro nel 2015, è prodotta di informazioni su quello che si fa nel mondo nel campo dell'educazione alla lettura: tanti progetti e iniziative che coinvolgono soggetti e destinatari diversi.

Esempi di "club del libro" rivolti a bambini e ragazzi, si ritrovano in diversi paesi, come i *Kinderleesings* del Belgio (gruppi di lettura condivisa per bambini e ragazzi, con la collaborazione di una rete di volontari adulti e un premio speciale finale), o i *Leselustklub* in Svizzera (che gioca con la metafora del virus che si diffonde attraverso "zaini" che girano per le classi e al di fuori di bordo che li accompagnano).

Tra le esperienze di "gruppi di lettura" che mi sembrano più interessanti, ci sono i *Buch Klub* austriaci (punto di riferimento per insegnanti e genitori, con ricca diffusione di materiali e servizi) e soprattutto i *Leserklub* tedeschi (li cito anche per una maggior dimestichezza personale con il mondo di lingua tedesca).

I Leserklub sono sostenuti dalla *Sifting Lesen*, la più importante fondazione che opera nel campo della lettura, sostenendo tanti progetti a tutto campo. Il logo è semplice e illuminante, giocando con l'assonanza, in tedesco, tra "Freude" (gioia) e "Freunden" (amici): l'invito è a leggere con gioia ma (aggiungendo una "n") anche a leggere con gli amici. La *Sifting*



Leseri, con la partecipazione di 32 partner (regioni, giornali, istituzioni pubbliche e private), opera nel campo di un ampio programma che si chiama «Kultur macht stark. Bündnisse für Bildung, 2018-22».

Nel 2017 sono stati 275 i gruppi di lettura (*Lesecirkel*) sostenuti, mettendo a disposizione libri, spazi, momenti di formazione. I gruppi operano durante l'anno ma anche d'estate, quando le scuole sono chiuse (solo per 6 settimane, per la verità) con i *Sommerclubs* (gruppi di lettura estivi) offerti dalle biblioteche cittadine: il manifesto invita a partecipare a un'avventura: chi si iscrive e legge almeno 3 libri messi a disposizione delle biblioteche e racconta brevemente la sua esperienza (invece schede di lettura di comprensione e analisi) riceve un timbro per il suo "diploma" di lettore, degli sticker e l'invito a partecipare a una festa finale. L'accento è posto sulla dimensione condivisa della lettura, da fare insieme agli amici in biblioteca. I "gruppi di lettura estiva" si svolgono in tutto il paese e coinvolgono ogni estate oltre 20mila giovani lettori. Piace di leggere e condivisione sono i punti fermi.

Si dirà che non si tratta in fondo di progetti così innovativi ed eclettici. È vero. Ma il fatto è che in Germania l'85% delle persone legge almeno un libro all'anno, ogni cittadina e paese ha almeno una biblioteca e una biblioteca ben fornita. Inoltre, le biblioteche scolastiche esistono e funzionano. E infine c'è, per così dire, un clima generale che considera la lettura

"cool". "Lesen macht spass" ("leggere è un piacere") non suona come un'affermazione strana o provocatoria. Ma come un'esperienza diffusa, praticata, che merita di essere sostenuta e divulgata.

La lettura condivisa con i ragazzi

E da noi? Certo non mancano le esperienze di valore, i progetti e le buone pratiche. A cominciare da quella degli "avamposti Fuorilegge". Sin dal "manifesto fuorilegge" la lettura bandita¹ (2004), erano ben chiari alcuni punti: «vogliamo libri per tutti e dappertutto», «vogliamo dare voce alle storie» e «ecco l'elemento della condivisione – «vogliamo leggere insieme per vivere questa passione con altre lettrici e lettori».

Forse gli "avamposti fuorilegge" non hanno avuto la diffusione sperata, ma ci sono e resistono, sfruttando le fessure aperte all'interno di scuole molto spesso disattenti, ancora alle prese con prassi mortificanti e disolatorie. La strada è quella giusta², "cominciare da lettore" rivolgendosi ai lettori di età scuola media, spesso ritenua e non a torto, l'anello debole. Alla base del progetto, come sostiene Elsa Miani, c'è "lo scambio", il dialogo faccia a faccia, il confronto, che può continuare in rete.

Lo spirito di "Fuorilegge" vive anche in progetti come "Bookblog", nato nel 2010 all'interno del Salone del Libro di Torino, con una redazione giornalistica di studenti

tra i 12 e i 18 anni che racconta fatti, personaggi, idee e propone recensioni, commenti ai libri e interviste agli autori.

Il desiderio e la pratica di lettura condivisa trova opportunamente il suo spazio in esperienze come "Qualcunoconcorreret", nato da un laboratorio di lettura nella scuola media a opera di Marto Baggi³, con l'intento di continuare a condividere le emozioni della lettura, a consigliarsi reciprocamente libri da leggere, sconfinando anche nell'ambito dei giovani adulti aprendosi al esterno. Grazie ai social, il blog – che prende il nome dal celebre romanzo di David Grossman, come metafora dell'importanza della lettura nel processo di crescita – ha ricevuto molta attenzione. Ha una redazione molto attiva, composta da ragazzi tra i 12 e i 19 anni e cura cicli di incontri, maratone di lettura, presentazioni di autori. Si tratta di esperienze significative e importanti, che meriterebbero di essere ben più conosciute per diventare "contagiose". Un modo per far vivere al meglio l'esperienza dei "gruppi di lettura" per ragazzi, in questo caso adolescenti e pre-adolescenti. Mi piace il fatto che quelli di "Qualcunoconcorreret" utilizzino l'espressione "circuiti di lettura". E spiego perché.

Fare come Thomas

Il richiamo è a un libro straordinario che anno moltissimo, e a esperienze vissute molti anni fa, che mi permettono qui di ri-

cordare. Si tratta di *Il libro di tutte le cose* di Gaus Kuifer⁴. Il piccolo Thomas vive ad Amsterdam nel 1951 in una famiglia in cui vige il potere dittatoriale del padre ossessionato da una religione punitiva, ha un progetto per sé: «da grande diventerò felice», grazie ad alcuni incontri, e in particolare all'appello della vecchia signora Van Amersfoort (un po' strega, un po' mentore, un po' aiutante magica)⁵ che gli insegna a «smettere di aver paura». Nel percorso compiuto dal piccolo Thomas, i libri giocano un ruolo decisivo, accanto alla musica. E la lettura ad alta voce diventa la strada per liberarsi ed esprimersi. A casa della signora Van Amersfoort, Thomas scopre che una filastrocca è bella e basta anche se non significa niente. Infatti, anche il bosco e il mare non significano niente eppure possono darci piacere. Poi la signora chiese a Thomas: «Vuoi leggere per me? Tieni». La signora Van Amersfoort appoggiò il libro di filastrocche di Anne M.G. Smith sopra il giro in grembo a Thomas. «Comincia pure dall'inizio». Aprì il libro e cominciò. A volte la signora Van Amersfoort scoppiava a ridere. Lui non sapeva perché. Era troppo impegnato a leggere.

Thomas leggeva e leggeva (...)

«Bellissimo» disse la signora Van Amersfoort dopo che Thomas ebbe letto cinque filastrocche. «Ma ora devo riposarmi un po'. Sai, una volta mio marito mi leggeva sempre i libri ad alta voce. Ah, quanto divertente».

«Penso che fonderei un circolo di lettura ad alta voce» disse Thomas.

E il suo desiderio diventa realtà e un giorno, a casa di Thomas si realizza il "programma" del suo "circolo di lettura ad alta voce": alla lettura di alcune filastrocche fa seguito l'ascolto di un brano di romba di Louis Armstrong, con il gramofono e poi altre letture, che tutti ascoltano, condividono e commentano. Ecco la suggestione da raccogliere: *circuiti di lettura come menti di assegni diversi, con scambi e rimandi. Miti di letteratura alta e bassa. Accogli e conduzione. Le formule e le modalità possono essere diverse e flessibili. Ma gli ingredienti fondamentali rimangono gli stessi*.

Il "circolo di lettura" permette anche – se opportunamente preparato – di far vivere l'ascolto di un intero libro mescolando brani letti direttamente ad alta voce e altre parti del libro raccontate. È un po' quello

che succede oggi in alcuni audiolibri. Ma la presenza "fisica" degli ascoltatori in cerchio dà l'opportunità di vivere e di condividere le emozioni in presa diretta.

Digestione autobiografica. Questa modalità di lettura – a lungo praticata dalla mia e da altre classi di scuola media in uno spazio esterno all'aula – diede vita, nel 1987 a un gruppo di ricerca didattica presso il Cidi di Torino che si chiamava "Il vizio di leggere". A scuola, si usava dall'aula per andare a fare il "circolo di lettura", che somigliava un po' a quelli inventato da Thomas. Era appena uscito il libro di Ermanno Detti *Il piacere di leggere*. Lo leggimmo d'un fiato e poi invitammo il suo autore a Torino a una serie di incontri basati sulla lettura ad alta voce, in luoghi diversi (come un caffè-imbardo sulle rive del fiume o un locale metallico noleggiato per l'occasione). Da lì è nata una lunga collaborazione e amicizia, che arrivava sino a oggi.

Ma personalmente – ecco perché sono affezionato alla denominazione "circolo di lettura" – avevo scoperto parecchi anni prima di cosa poteva trattarsi. Santa Giustina di Stela (il paese di Pettini, centro di Savona), settembre 1969. Ero un giovanissimo studente liceale e insieme ad alcuni compagni e a un gruppo di giovani operai, partecipai a un campo scuola (che oggi sembrerebbe di indottrinamento) sui rudimenti dell'economia politica, la fabbrica, i fondamenti del capitalismo. Durante il giorno, prendevamo appunti sulle "lezioni" tenute da un sindacalista di Milano: la sera, ci riunivamo attorno al fuoco (la casa dove ci trovavamo era del gruppo scout). Una sera il conduttore del corso, dopo la cena a base di pollo arrostito allo spiedo, ci presentò un "circolo di lettura" (lo chiamò proprio così!). In poco meno di un'ora, lui e la sua compagna lessero ad alta voce brani scelti di un romanzo, raccontando come in una cornice il resto della storia. Fu come aver letto tutto il libro, attraverso una sapiente combinazione di lettura e narrazione. Il romanzo era *Lautobiografia di Malcom X* e ne fummo tutti conquistati. Non l'ho mai dimenticato. Ecco perché, ancora oggi, mi entusiasmo e forse un po' anche mi emoziono, quando si parla di fare un "circolo di lettura".

Ed ecco perché penso che si debba «fare come Thomas».

Note

¹ Si veda la prima parte del mio articolo su «Il Peperverde» n. 73 *Ladili conoscenze e smozze*.

² Nicola Crolli, *Come promuovere la lettura attraverso il social reading*, Editrice Bibliografica, Milano 2014. Il contenuto del libro è presentato dal suo stesso autore nell'articolo *Social Reading* in «Liber», n. 110 del 2016.

³ Marianna Albini, *Parla con me*, in «Il Giornale della Libreria», maggio 2013.

⁴ Giovanni Schimmi, *Leggiamo insieme*, in «Il Peperverde», n. 72.

⁵ Simonetta BIASI, *Di lavoro, leggi*, in *La lettura inmanente. Libri e ragazzi tra promozione e rimozione*, a cura di Domenico Bartolini e Riccardo Pontepò, Idest 2009.

⁶ Giuseppe Assanti, *Club di lettura e Lettori ambulanti*, in «Insegnare», Rivista online del CIDI, settembre 2017.

⁷ Sul tema, si veda l'articolo di Fernando Rotondo, *I libri per le vacanze*, in «Il Peperverde», n. 73 e il mio articolo *A proposito delle liste di lettura per le vacanze*, rivista online del CIDI, luglio 2017.

⁸ Cidi, paratitolo del MibAct e del Cepell, si articola in una prima parte (*Il quadro di riferimento*) e una seconda parte molto precisa e documentata di Tiziana Masia che strida «Le esperienze di 14 paesi europei e 6 extraeuropei» alla cultura rende forti. Panto per la formazione».

⁹ Eros Miani, *I fuorilegge sono solo ragazzi e ragazze*, in «Liber», n. 96 del 2012 e in «Liber», n. 110 del 2016. Per le attività in corso, si veda il sito, sempre ben aggiornato, di «Fuorilegge», www.fuorilegge.org.

¹⁰ Marto Baggi, *Emozioni da condividere*, in «Liber», n. 110 del 2016. Si veda anche il sito qualcunoconcorreret.org.

¹¹ Gaus Kuifer, *Il libro di tutte le cose*, Salani, 2009.

¹² Si veda in proposito il cap. 2 del libro di Miliola Bernardi, *Il cassetto segreto. Letteratura per l'infanzia e comunità di formazione*, Edizioni Unicopli, Milano 2011.

